

Zeitschrift: Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung
Herausgeber: Verlagsgenossenschaft Schweizer Soldat
Band: 17 (1941-1942)
Heft: 27

Artikel: La sentinella sull'orrido
Autor: [s.n.]
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-712168>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 06.02.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



IL SOLDATO SVIZZERO

La sentinella sull'orrido

Soldati che scrivono

Rocce frastagliate in ogni direzione, rocce di colore ineguale: grigie rigate di bianco, azzurre venate di rosso, tutte levigate e dalla foggia più bizzarra.

Nel fondo una immensa, giallognola, con macchie rossastre, dà quasi il senso di vedere il groppone di un'enorme balena, fra le acque spumeggianti.

Su di un fianco una è tutta verdognola; il continuo cadere del piccolo torrente, ha formato una strato di muschio, leggero leggero, l'abbondante acqua ne bagna pochi metri al fondo e qua e là ne spruzza in parte alcune ripide pareti.

Il rombo continuo, tuona più forte nella valle stretta. Vedo le acque lassù in alto, pare si avvicinino placide, formando tranquille onde; d'un tratto un sobbalzo le deforma, sono ridotte in un bianco polverio, poi riprendono il loro cammino facendo ogni sorta di vertiginosi raggiri. Eccole: d'una parte scorrono tranquille, al fianco si accavallano furiose, più in là formano un ampio mulinello, poi si rincorrono tutte velocemente.

Quanti colori cambiano in pochi istanti.

Dal verde al bianco giallognolo, al passaggio di un raggio di sole le vedi riflettere i più bei colori dell'arcobaleno. Le rivedo scorrere dolcemente per breve tratto, indi un burrone profondo ne riforma un'enorme matassa. Uno spruzzo di goccioline l'una più candida dell'altra, sale verso di me e par mi voglia dire:

«Addio, soldato della libera Elvezia, addio...»

Tendo la mano, con un saluto, mentre il mio pensiero segue quell'acqua zampillante. Vorrei vederla tutta unita come un indissolubile filo, scorrere sul fiume vertiginoso veloce, veloce... Poi vederla entrare nel lago placido, vorrei vederla risplendere coi paeselli

della collina, i campanili delle nostre chiese e le libere vette dei nostri monti, indi ritessersi in piccola onda, e seguire fugace dopo lo spazio dell'azzurro lago, il fiume impetuoso che la condurrà nell'oceano immenso.

Là il cuore vorrebbe guidarla, sempre unita, la piccola onda fra quelle enormi dell'oceano, portarla così sui campi con lei in cerca di quella che più da vicino minaccia la vita di tante inermi creature.

Trovatala insieme, vorrebbe dire il mio cuore alla piccola onda dei nostri monti: «Serrati sull'insidioso infernale ordigno, cerca la parte più vulnerabile, premi con la forza acquistata sulle alte vette rocciose, distruggi quella mina micidiale che sta per mietere tante povere vittime umane. Ma tu, piccola onda, non puoi fare questo; almeno resta, non ti allontanare: ormai la preda è tanto vicina.

Si vedono laggiù in fondo i comignoli di una grande nave, eccola, tranquilla si avvicina, piccola onda leggera, tu non puoi cangiarne la rotta... Ecco l'urto, un rombo, uno schianto, urla disperate, pochi minuti, un largo vortice, poi, più nulla.

Solo alcuni galleggianti tra le acque, rottami d'ogni sorta, corpi straziati di morti e morenti.

Il cuore del soldato ti guida verso il più giovane, è un marinaio biondo, dal volto tranquillo, anche di fronte alla morte; era stato colpito mentre attendeva al suo dovere. Là, corri onda delle mie montagne, accarezza quella fronte, dà all'uomo che muore la sensazione del bacio della madre, che lontana aspetta, aspetta; dà su quelle gote, già livide, la carezza di teneri bimbi che non vedranno mai più il papà; dà su quelle labbra che ormai mormorano l'ultima preghiera, il bacio del

sincero amore di una tenera sposa che sogna invano il momento del ritorno.

Aiutalo a domandare a Dio perdono, e poi ne accogli l'ultimo anelito.

Poi non ti inabissare nelle profondità dell'oceano, sta in alto, tra le onde immense, che presto i cocenti raggi del sole ti formino leggero vapore.

Ed allora sali, sali... Il cangiar delle temperature non tarderà a cambiarti presto in bianca nuvoletta, rassomigliante a quando mi dicesti addio tra il burrone profondo.

Portati in alto, vola, vola; quando rivedrai i tuoi alti monti, discendi, anidati fra le tante altre ed attendi; non sarà lontano il giorno in cui gli elementi opereranno su te nuove meraviglie.

E' giunto il crudo inverno. In candidi fiocchi di neve sei ridotta, o candida nuvoletta. Scendete allora, o bianchi fiocchi, lievi, lievi, sempre uniti. Vedete là sul monte quell'umile casefatta fra tanta neve? Sul porticato s'affacciano, affannosamente scrutando lontano, due visi smunti. D'argento i capelli d'una, d'un bel castagno quelli dell'altra.

Due vispi bimbi biondi insidiano di domande: «Viene nonna, viene mamma, il postino?».

Dopo molto tempo eccolo finalmente, s'avanza lentamente fra la neve, trepidano i cuori... ma passa, un saluto, un augurio e s'allontana.

Nulla neppure oggi, nulla!

Scendete in quel momento, o candidi fiocchi, volate su quei visi sofferenti, asciugate quelle lagrime, baciate quei bimbi biondi, portate in quei cuori l'anelito del figlio, dello sposo e del padre, che darà a tutti un coraggio nuovo e trascorreranno sperando, sperando sempre, di rivedere chi non tornerà mai più.

B. B. Cp. Min.

Impressioni di una S.C.F.

Otto mesi di servizio attivo! Come è cambiata la mia vita.

Ormai come quella dei soldati veri, essa è regolata da un ordine del giorno. Non è fatta che di disciplina, di orari ai quali ci si deve attenere, di ordini precisi, dico precisi, ai quali si deve obbedire. Essa è riempita di pratiche da classare, da cercare, lettere da registrare, nomi da ricordare, telefonate, e... tenuta militare.

Sono queste, considerazioni che faccio, quando il lavoro è meno intenso e il superiore non è presente. Ci si può allora abbandonare per un attimo ai propri pensieri, si riesce persino a notare che questi nostri pensieri e modi di considerare le cose sono grandemente mutati. Devo quasi fare uno sforzo per ricordarmi la vita civile e le sue complicazioni.

Sorrido pensando al tumulto che ge-

nerò in me il primo ordine di marcia: sorpresa, contrarietà, orgoglio, lottavano in me.

La partenza, il biglietto ritirato gratuitamente, dato quasi con diffidenza da un cassiere F. F., poveretto, sicuramente sofferente di fegato, mi lasciarono solo l'orgoglio di essere soldato.

Trovandomi al luogo indicato, il Cdo. X, il cuore batteva forte, già di fronte alla sentinella, che acconsen-